

## Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione



L'Assemblea generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana (12-15 novembre 2018) ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano. Un lavoro durato 16 anni al fine di migliorare il testo sotto il profilo teologico, stilistico e pastorale. Esso verrà sottoposto alla Santa Sede e, solo dopo, entrerà in vigore la nuova dicitura "non abbandonarci alla tentazione" al posto dell'attuale "non ci indurre in tentazione".

In verità questa nuova traduzione era già stata pubblicata dalla CEI nel 2008 e fu opportunamente spiegata dall'allora segretario generale della Cei, Mons. Giuseppe Betori: «Nel caso del Padre nostro si è affermata l'idea che fosse ormai urgente correggere il "non indurre" inteso ormai comunemente in italiano come "non costringere". L'inducere latino (o l'eisfêrein greco) infatti non indica "costringere", ma "guidare verso", "guidare in", "introdurre dentro" e non ha quella connotazione di obbligatorietà e di costrizione che invece ha assunto nel parlare italiano il verbo "indurre", proiettandolo all'interno dell'attuale formulazione del Padre nostro e dando a Dio una responsabilità - nel "costringerci" alla tentazione - che non è teologicamente fondata. Ecco allora che si è scelta la traduzione "non abbandonarci alla" che ha una doppia valenza: "non lasciare che noi entriamo dentro la tentazione" ma anche "non lasciarci soli quando siamo dentro la tentazione".

La Bibbia esprime questo concetto con le parole di san Giacomo: "Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono stato tentato da Dio; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male".

I discepoli chiesero: "Signore, insegnaci a pregare, così come anche Giovanni insegnò ai suoi discepoli"; e Lui disse loro: "Voi allora pregherete così". Gesù ci ha insegnato il Padre nostro che è la preghiera di ogni suo discepolo.

Molti elementi del Padre nostro erano già presenti altrove. L'idea di una paternità universale di Dio è di chiara origine

## Editoriale

greco-pagana. Ad esempio, già Omero considerava Zeus "padre degli dèi e degli uomini". Restando nel contesto più vicino a Gesù, troviamo un'antica invocazione aramaica, il Qaddish, molto usata nella tradizione sinagogale. Preghiera che iniziava così: "Sia magnificato e santificato il suo grande nome nel mondo, che Egli ha creato secondo la sua volontà. Venga il suo regno durante la nostra vita e i nostri giorni".

Con questa preghiera Gesù consente ai suoi discepoli di rivolgersi a suo Padre chiamandolo "Padre nostro". In sostanza si tratta della nostra partecipazione alla filiazione unica e irripetibile di Gesù: Lui è l'Unigenito figlio di Dio che può rivolgersi a Dio chiamandolo "Padre mio"; noi siamo per grazia figli nel Figlio e ci rivolgiamo a Lui, personalmente e comunitariamente, con le parole "Padre nostro". È questo l'elemento principale che rende questa una vera preghiera "cristiana". Difatti, anche un non cristiano potrebbe pregare con le parole del "Padre nostro".

Sebbene, Dio già poteva essere invocato come "padre" è soltanto in Gesù che finalmente e unicamente lo conosciamo come "Dio" e come "Padre": "Filippo come puoi dire mostraci il Padre? Chi vede me vede il Padre!". Il cristiano confessa innanzitutto Dio quale padre di Gesù e poi la sua paternità universale. I Vangeli attestano abbondantemente la speciale paternità di Dio nei confronti di Gesù, in particolare nella preghiera di Gesù, in tanti suoi discorsi e nella sua prassi. Alcuni passi: "Io e il Padre siamo una cosa sola"; "Come mi ha insegnato il Padre, così io parlo... Io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare"; "Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo"; "Se conosceste me conoscereste anche il Padre".

Gesù è colui che rivela, manifesta, fa vedere chi è e come opera il Padre. Gesù ci fa conoscere pienamente chi è il Padre: "Chi vede me vede il Padre".

Già sant'Ambrogio, vescovo di Milano (IV secolo), annotava: "Non permettere che siamo condotti nella tentazione da colui che tenta più di quanto possiamo sopportare. Non si dica quindi non ci indurre in tentazione". Dio custodisce la nostra vita non consentendo ad alcuno di poter distruggerla poiché Lui, afferma san Paolo, "è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze". Dio non ci deresponsabilizza ma ci chiede sempre di fare la nostra parte: "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione".

## Fede

La fede e' credere nel Signore cosi' come si fa da innamorati, si comincia con il saggiare la presenza di Dio nella nostra vita cercando un rapporto di intimita', di profondita' spirituale, che parli al cuore e che abbia una risposta d' Amore; si cerca poi di convalidare questo amore richiedendone e verificandone la fedelta'. Quando si ama si sa, si vuol fare il bene del' altro, si vuol fare cio' che piace all' altro per piacergli. Ecco allora che in un rapporto a due con Dio, in un amore vero e fedele, volendo fare cio' che piace all' altro, nei rapporti con Dio ci ritroviamo a fare la Sua Volonta'. Non e' sempre cosi' facile e automatico, per fare la Sua Volonta' e' necessario porsi in preghiera, per liberarci di tutti quei pesi che inutilmente ci affannano, mettendoci in una posizione di attesa e di ascolto. " Parla Signore il tuo servo ti ascolta". L'attesa non viene elusa, l' ascolto e' piu' ostico. Maria madre dell' attesa c' insegna e ci invita a "serbare e meditare" per poter continuare ad ascoltare e per provare a mettere in pratica. Gesu' la prese per mano e le disse Talitakum , alzati e cammina, per rimuoverci dai nostri immobilismi, dalle condizioni di stallo, dal putridume cui saremmo destinati nel permanere. Egli ci guida passo dopo passo, asciugando le nostre lagrime, cosi' come facciamo noi con i bambini quando vogliamo consolarli e spiegare loro cio' che stentano a comprendere o ad accettare. Venire a conoscenza della verita' comporta un cambiamento, l' assunzione di una responsabilita', di una maturita' che non ti mantiene nell' infantilismo della fede. Ma questa verita' va accettata e vissuta, ci chiede di essere accolta per farsi spazio nella nostra vita, ci inizia ad una fede adulta dove anche il dolore trova il suo spazio, per essere metabolizzato, superato, trasfigurato per giungere ad una gioia eterna. Conoscere la verita' significa abbracciare il coraggio delle nostre azioni, saper accettare che non tutto e' vero e che anche con le persone piu' care possiamo vivere delle false relazioni, non reali, non attendibili. Dalla fede nasce poi la forza, la speranza e la determinazione perché la fede nasce dalla fiducia che o e' cieca o non e' fede. La fiducia che diventava fede per via della lealtà delle relazioni, non puo' che sfociare nell' affidamento, nell' accettazione piena della volontà del Padre, perche' ritenuta vera, autentica.

*Lucia Valentini*

## Voci dal mondo

### NATALE

A Natale ricerchiamo le possibilita di compiere maggiori opere di carità, perchè la Luce e la Grazia di Gesù che viene ci mostrano un cammino cristiano più consapevole e misericordioso. I santi sono fari illuminanti e trovo importante meditare sugli esempi di vita cristiana con cui ci guidano verso il paradiso.

S.Camillo: Più cuore! più anima nelle mani! per chi si avvicina ai sofferenti.

S.Agostino : Dio ama chi dona con letizia. Se avrai dato il pane

con tristezza, avrai perduto il pane e il merito; con quanta celerità sono accolte le preghiere di chi opera il bene!

S.Francesco: Gli uomini perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo , ma portano con sè la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto, di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

S.Vincenzo De Paoli: Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l' orazione.Non è lasciare Dio quando si lascia un opera di Dio per farne un 'altra.Se lasciate l' orazione per assistere un povero , sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa.

S.Teresa di Calcutta: Dio ha amato il mondo al punto di donargli Suo Figlio . L'amore è una strada a senso unico : esce sempre fuori da sè per muoversi in direzione dell' altro .Poichè non possiamo vedere il Cristo , non possiamo esprimergli il nostro amore; ma il nostro prossimo lo vediamo e possiamo fare a lui ciò che vorremmo fare per il Cristo. Dobbiamo essere aperti a Dio , affinché egli possa utilizzarci.Mettiamo l' amore all'opera.

Papa Francesco: Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi . Cioè, siamo chiamati all'amore, alla carità:, e questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. Chi ama ha la gioia della speranza di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore". Ogni giorno della nostra vita sia un nuovo Natale per una sempre nuova e più attenta carità.

*Mirella*

## L'ELOGIO DEL VOLONTARIO VOLENTEROSO

Da un articolo estrapolato dal foglio di formazione e informazione dell'Ass. Maria Immacolata, Don Dario Farina da una visione profonda dei servizi di volontariato.

Inizia con un "elogio" al volontario volenteroso che si presenta agli occhi di tutti per svolgere il suo servizio come presenza viva di ascolto e di vicinanza verso quanti incontra.

Si portano nel cuore le attese di tutti e si rimettono nella preghiera i volti, gli sguardi, i silenzi, le lacrime, le parole di tutti. Il volontario custodisce uno sguardo benevolo, esercita un ascolto sincero verso quanti incontra.

Passa senza dare fastidio, parla solo se necessario, entra in empatia per creare un legame seppure piccolo e fugace.

Il volontario alza il suo sguardo e si accorge che non è solo, che non può fare tutto da solo, che non deve fare tutto da solo. Esiste per questo un Gruppo guidato da persone altrettanto volenterose nel cammino pronte a tendere la propria mano nell'aprire la propria esperienza.

Un cammino di crescita nella fede. Il volontario scopre di essere una persona in cammino, un piccolo ma prezioso segno della benevolenza

divina. Si accorge di quanto bene può fare e di quanto bene si può raccogliere.

E allora coraggio volontari! Fatevi avanti che possiamo solo raccogliere e respirare questa bella realtà. Abbracciamo con fiducia e letizia questo cammino che sicuramente ci porterà ad un abbraccio di gratitudine da parte del nostro Padre Celeste. "tutto quello che avrete fatto al più piccolo dei fratelli, l'avrete fatto a me"

Donatina

## Associazione

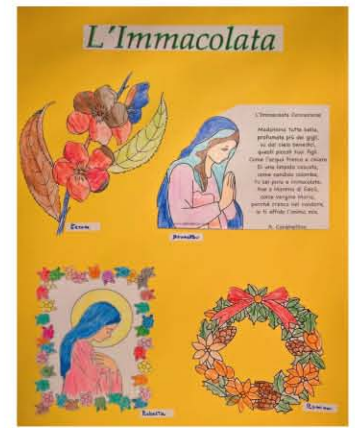
# Festa presso la casa di riposo "Istituti Riuniti di Assistenza S. Giovanni Battista" del 18-12-2018

Anche quest'anno, in prossimità della festività del Santo Natale, gli ospiti della casa di riposo "S. Giovanni Battista", presso la quale ci rechiamo settimanalmente per offrire il nostro servizio di volontariato, hanno preparato, con il supporto delle associazioni La Sorgente e O.D.P., un lavoro a tema: il periodo d'Avvento, rappresentato dalle tappe che hanno dato inizio dalla festività dell'Immacolata Concezione, alla visita dei Re Magi.

Quindi, i disegni da noi forniti, sono stati colorati dai nostri laboriosi ed infaticabili ospiti, al fine di realizzare a modo di "calendario", uno scenario natalizio molto bello ed apprezzato dal nostro Vescovo Bruno Forte e da don Angelo Vizzarri, cappellano della struttura, in visita, per l'occasione della festa, organizzata dai responsabili e dal personale della casa.

La musica, accompagnata dai canti natalizi, ha fatto da cornice, dando calore e felicità. Il nostro Vescovo, ha dato tanto conforto con parole e gesti paterni a queste care persone, che attendevano con ansia e gioia questo momento di incontro. Infine, con la benedizione ed il dono di un ricordino raffigurante la natività, il nostro Vescovo si è congedato da noi.

Anita



## Visita a L'Aquila

Domenica, 7 ottobre 2018 è stata attuata dall'associazione "la Sorgente" la visita alla città de L'Aquila. I partecipanti si sono meravigliati nel vedere la bellezza del luogo, il lungo viale alberato, l'ampio prato verdeggianti su cui si erge maestosa la basilica di Santa Maria di Collemaggio, prima tappa del viaggio. Da vicino tutti hanno apprezzato la bellezza della facciata realizzata con pietre bianche e rosse, poste in modo tale da formare tante croci. La prof. Ida Tontodonati ha fatto osservare la raffinata lavorazione del rosone centrale, il più bello d'Abruzzo ed ha fornito spiegazioni sul significato simbolico dei raggi che la costituiscono e del cerchio minore. Entrati nella basilica tutti sono rimasti colpiti dalla grandiosità e dal fascino che suscita; hanno poi ascoltato con interesse le spiegazioni sulle diverse posizioni delle pietre che formano il pavimento, ideato per essere "guida" alla conoscenza misterica. Giunti nella zona absidale la prof.ssa Valeriana Tontodonati ha fatto notare il bellissimo mausoleo rinascimentale che contiene le spoglie di Celestino V. Egli il 29 Agosto del 1294 volle essere incoronato papa proprio in questa basilica. Immensa fu la partecipazione del popolo con la presenza di due grandi letterati del tempo. Dante Alighieri e Francesco Petrarca. Proprio in questo giorno il Pontefice istituì la "Perdonanza", che si ripete ancora oggi in forma solenne con l'apertura della Porta Santa. La prof. si è poi soffermata a descrivere le origini e la vita Pietro del Morrone sottolineando l'aspetto di asceta e di eremita, ma anche pronto ad ascoltare e a dare consigli sia a grandi personalità sia a gente del popolo. Egli ci ha insegnato ad amare e a rispettare tutto ciò che è creazione di Dio. Dopo aver pranzato il gruppo si è recato in Piazza Duomo, nella cappella di "Santa Maria del Suffragio" per innalzare una preghiera



alle vittime del terremoto. L'ultima tappa è stata la visita alla basilica di san Bernardino per ammirare il meraviglioso organo, il soffitto di legno ricoperto con foglie d'oro e la famosa pala d'altare della "Resurrezione", in ceramica, di Andrea della Robbia. Il maestoso mausoleo di San Bernardino ha richiamato l'attenzione dei visitatori. Egli si è prodigato per tutta la vita ad affermare la sacralità del nome di Gesù e di Maria, è stato un grande predicatore e portava sempre con sé il monogramma IHS, inserito in un sole raggiante. A sinistra dell'altare maggiore si nota il monumento sepolcrale di Maria Perejra Camponeshi e della sua bambina Beatrice; l'opera è paragonabile per bellezza al ritratto funebre di Ilaria del Carretto, capolavoro di Jacopo della Quercia. Questo viaggio ha dato la possibilità di ammirare opere d'arte di immenso valore e di conoscere meglio San Celestino V e San Bernardino, esempi di umiltà e di amore verso il prossimo. La giornata è trascorsa piacevolmente e ci ha arricchito sia dal punto di vista culturale che spirituale e resterà dentro.

*Valeriana Tontodonati*

## Ritiro Avvento 2018

Come di consueto, l'Associazione La Sorgente ha condiviso in Avvento il proprio ritiro che quest'anno si è svolto al Santuario di San Pio da Pietralcina a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, dove anche il nostro San Camillo de Lellis ha vissuto la sua "caduta da cavallo" e conversione. All'arrivo a Monte Sant'Angelo nella Basilica di San Michele si è svolta la recita della Coroncina della Misericordia allietata dagli angelici canti del coro locale, a seguire la Santa Messa vespertina. La visita al Museo con l'aiuto di una guida ci ha permesso di conoscere meglio la storia santa di questi luoghi, come la presenza della Scala Santa, calcata anche da San Francesco d'Assisi, dove abbiamo potuto lucrare Indulgenza Plenaria per noi. Alla sera, dopo cena, abbiamo partecipato alla catechesi sull'Avvento nella Cripta della Chiesa della Madonna delle Grazie, accanto al corpo di San Pio. La Domenica mattina ci ha coinvolto grandemente e reso molto partecipi nei suoi bei momenti di incontro con Padre Graziano, seguito da Confessione e Santa Messa solenne concelebrata. Il ritiro si è concluso con la Via Crucis, in cui all'ultima stazione abbiamo affidato a Cristo Risorto l'Associazione con la lettura della nostra preghiera. Ringraziamo il Signore per questi bei momenti di condivisione e preghiera che ci concede.

*Donatina*

